

*Direzione Relazioni industriali
Direzione Affari Economici e Centro Studi*

Audizione 17 settembre 2013

Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

“Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile”

Il settore delle costruzioni si trova, a partire dal 2008, in una situazione di forte crisi che in sei anni ha prodotto una riduzione degli investimenti in costruzioni di circa il 30%.

La profondità e la lunghezza della recessione, tuttora in atto nelle costruzioni, hanno avuto notevoli ripercussioni sull'occupazione. Le costruzioni, dall'inizio della crisi hanno perso 446.000 posti di lavoro, che salgono a 690.000 se si considerano anche i settori collegati.

Per invertire le tendenze in atto riteniamo utile ripartire dall'edilizia con un piano straordinario di rilancio delle infrastrutture e con l'avvio di un'azione di tipo strutturale per risolvere il problema della casa soprattutto per le categorie sociali più deboli, inserito in un contesto di riqualificazione delle città.

Pertanto le costruzioni hanno la caratteristica di innestare impulsi che si riflettono e si amplificano all'interno del sistema economico su moltissimi comparti. In Italia, il settore effettua acquisti di beni e servizi dall'80% dei settori economici.

Per rendersi conto delle potenzialità del settore, una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,374 miliardi di euro ed un aumento di 17.000 occupati di cui 11.000 nelle costruzioni e 6.000 nei settori collegati.

*La crisi
occupazionale
nel settore
dell'edilizia*

I dati relativi all'indagine Istat sulle forze di lavoro evidenziano un quadro occupazionale fortemente compromesso per il settore delle costruzioni, con una significativa accelerazione della caduta nei primi mesi dell'anno in corso.

Il numero di occupati nelle costruzioni, pari a circa 1.754.000 unità nel 2012, dopo aver subito un calo dell'11,7% tra il 2008 e il 2012, registra una significativa flessione tendenziale del 12% nella prima metà del 2013.

Anche i dati delle Casse Edili che, rispetto ai dati Istat (Ateco 2007), tengono conto di una platea di lavoratori molto più circoscritta, confermano la gravità della crisi, con flessioni tendenziali, nel primo semestre 2013, del 16,3% del numero di ore lavorate, del 13,1% del numero di operai e del 10,7% delle imprese iscritte. Tali diminuzioni seguono già un quadriennio 2009-2012 di forti cali (ore lavorate -34,1%; operai -31,2%; imprese -26,6%).

*Perso il 50%
delle ore lavorate*

Se si prende in considerazione l'anno 2008, ad oggi l'edilizia ha perso il 50% delle ore lavorate.

*Perdita
occupazionale
giovanile*

Alla luce di tale contesto, è bene evidenziare che a risentirne sono state anche le nuove generazioni, che entrano ora nel mercato del lavoro e che si trovano costrette a sperimentare condizioni lavorative radicalmente diverse dalle generazioni che le hanno precedute.

A gravare su tale fascia di lavoratori è, inoltre, la continua evoluzione del mercato del lavoro sempre più orientato verso un processo di flessibilizzazione che, con l'introduzione e la regolamentazione di nuovi contratti di lavoro ha, inevitabilmente, ridefinito l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Secondo l'Istat, nel 2012 per gli occupati nel settore di età inferiore ai 35 anni (pari al 30,5% del totale occupati nel settore) la flessione, rispetto al 2008, raggiunge il 26,5%, a fronte di un calo del 3,1% degli occupati di età superiore ai 35 anni (-11,7% il calo complessivo per il settore).

La maggior caduta dell'occupazione giovanile si conferma anche nel primo semestre dell'anno in corso con una flessione, rispetto al primo semestre 2012, del 17,8% (-12% per il totale degli occupati nel settore).

Anche i dati forniti dalla CNCE (Commissione nazionale paritetica per le Casse Edile) relativi esclusivamente agli operai, di età compresa tra i 17 e i 25 anni, operanti nel settore dell'industria dell'edilizia in senso stretto e relativi all'anno 2012, confermano una riduzione, rispetto all'anno precedente, del 24% circa.

*Il contratto di
Apprendistato*

In quest'ottica, fondamentale risulta la ridefinizione operata dal Legislatore al contratto di Apprendistato che, con il Testo Unico (D.Lgs n. 167/2011) è stato rilanciato quale canale preferenziale per l'occupazione giovanile in grado, attraverso l'attivazione di percorsi educativi e formativi di qualità, di realizzare un incontro dinamico tra i fabbisogni educativi/formativi dei giovani e quelli professionali delle imprese.

La disciplina di tale tipologia contrattuale ha subito un profondo restyling, anche a seguito della Riforma del Mercato del Lavoro (L. n. 92/2012) e del recente *"Decreto sull'occupazione giovanile"*, DL. n. 76/2013, convertito, con modificazioni, in L. n. 99/2013, nell'ottica di allinearsi con gli altri Paesi europei, dove l'Apprendistato vanta una lunga e solida tradizione e rappresenta un vero e proprio strumento di *placement* per i più giovani.

Del resto, tra le priorità della Commissione europea, definite con la nuova strategia "Europa 2020", vi è quella di attivare politiche volte a ridurre i tassi di disoccupazione, garantendo ai giovani un'elevata qualità dei sistemi formativi e un mercato del lavoro più integrato.

Si auspica, pertanto, che il contratto di Apprendistato possa contribuire ad offrire ai giovani, una prospettiva credibile di inserimento al lavoro e di costruzione, attraverso la formazione erogata dal sistema bilaterale formativo di settore, di una carriera professionale in edilizia.

Sul piano operativo, però, fino ad oggi, il progetto dell'Apprendistato ha contribuito in modo marginale all'inserimento dei giovani nel settore; risulta infatti dai dati elaborati dalla CNCE che gli operai, sia italiani che stranieri, assunti con tale tipologia contrattuale e che risultano dalla banca dati dell'Ape, sono stati nel 2012 circa 26.000, pari a circa il 5,3% del totale degli operai.

Dall'elaborazione Ance sui dati Istat, emerge che il numero nei lavoratori dipendenti assunti con tale tipologia contrattuale, nel settore delle costruzioni, è stato nel 2012 pari a circa 23.000.

Un risultato poco esaltante se si pensa al fatto che per i datori di lavoro fino a 9 dipendenti che si avvalgano di tale contratto di apprendistato è previsto, a partire dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2016, uno sgravio contributivo pari al 100% per i periodi contributivi maturati nei primi 3 anni di contratto, per poi passare all'aliquota contributiva ordinaria prevista per l'apprendistato pari al 10% e comunque notevolmente conveniente per le imprese.

Probabilmente l'eccessiva stratificazione degli attuali provvedimenti normativi in materia di apprendistato nonché l'accavallarsi di normative regionali spesso diverse tra loro oltre alla contrattazione collettiva di categoria, ha frenato l'utilizzo di tale istituto in un settore, peraltro, caratterizzato dalla mobilità dei lavoratori.

Occorre, pertanto, prevedere un'ulteriore semplificazione normativa in materia di apprendistato, al fine di agevolarne il ricorso quale canale preferenziale di accesso nel mercato del lavoro per i più giovani.

*Il ruolo degli Enti
Bilaterali di
settore*

Un ruolo importante per l'integrazione formazione/lavoro potrà essere rivestito dal sistema bilaterale di settore, da sempre punto di riferimento per imprese e lavoratori nonché un esempio importante per gli altri comparti produttivi.

Il settore delle costruzioni vanta, infatti, la presenza di un articolato sistema della bilateralità, costituito da circa 300 enti diffusi sul territorio, Casse Edili, Scuole Edili e Comitati paritetici per la sicurezza, che fanno capo a 3 Enti nazionali di coordinamento (Cnce, Formedil, Cncpt).

Un sistema fondamentale, consolidatosi nel corso degli anni, il cui costo, però, che grava quasi interamente sulle imprese, rischia di divenire un vero e proprio boomerang soprattutto nell'attuale situazione di grave crisi che ha travolto il settore.

In particolare, su una massa salari degli operai registrata solo nelle Casse Edili industriali e che è stata superiore a 7 miliardi di euro, per tali enti paritetici le imprese hanno versato circa 300 milioni di euro annui (corrispondenti al 4% della massa salari).

Sono tutte risorse destinate, a parte gli oneri di gestione, ad azioni e prestazioni, in particolare, di welfare integrativo (malattia e infortunio, prestazioni sanitarie e assistenziali), di formazione professionale e di prevenzione in materia di sicurezza.

Il forte calo del numero di operai, di imprese e di massa salari a cui stiamo assistendo sta esponendo gli enti a forti criticità finanziarie che necessitano, pertanto, di soluzioni urgenti a breve termine, soprattutto in tema di costo del lavoro.

La formazione in edilizia

In ambito formativo, negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti e sono stati raggiunti numerosi obiettivi che hanno coinvolto molti giovani del settore; basti pensare ai corsi di 16 ore per i lavoratori di primo ingresso nel settore, al Progetto strutturale Mics per la formazione degli operatori delle macchine complesse, alla Borsa Lavoro, quale istituto fondamentale per una gestione ottimale dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché alla BDFC-Banca dati Formazione Costruzioni, finalizzata alla raccolta strutturata dei risultati conseguiti dagli utenti delle attività formative.

Da tale Banca Dati, che permette di ottenere una serie di informazioni di dettaglio e di estremo interesse in merito ai destinatari dell'offerta del sistema bilaterale, emerge che, nel periodo 2009-2012, che coincide con il periodo di progressivo aggravamento della crisi del settore, le scuole edili hanno provveduto alla registrazione di 191.876 utenti alla formazione.

Sul totale degli allievi presenti in BDFC (Banca dati Formazione Costruzioni), i giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni, rappresentano circa il 30% degli utenti, due terzi dei quali in ingresso o comunque al di sotto dei 25 anni.

Su questa fascia di età risulta consistente la presenza di allievi stranieri, che rappresentano circa un terzo dei giovani e costituiscono, con una presenza pari a 42.587 allievi, il 22% degli utenti registrati.

Borsa lavoro

Altra importante azione delle parti sociali in edilizia, a seguito di quanto pattuito sul tema nell'ambito dei rinnovi contrattuali e dell'accordo sottoscritto il 5 luglio 2011, concerne la sperimentazione in diversi territori del progetto Borsa lavoro, realizzato da Formedil, in collaborazione con la Cnce.

Si tratta di uno strumento finalizzato alla piena valorizzazione dei lavoratori disoccupati, in mobilità o in cassa integrazione, nel processo produttivo dell'edilizia, nonché a contrastare il lavoro nero, il lavoro sommerso, il caporalato e l'intermediazione passiva della manodopera.

La sperimentazione del progetto e del relativo portale Blen.it. ha l'obiettivo di testare modelli di funzionamento degli sportelli territoriali e livelli di servizio erogati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore, al fine di addivenire alla messa a regime del progetto sull'intero territorio nazionale. Ad oggi hanno aderito alla fase sperimentale del progetto 28 Scuole edili su 41 province italiane.

Ovviamente si tratta di ulteriori risorse a carico del settore in quanto la borsa lavoro è totalmente finanziata dal sistema che, se non supportato, in tale situazione di crisi non potrà portare a termine il disegno delineato.

Contributo per la formazione

E' nota, con riguardo alla formazione dei lavoratori dell'industria, l'esistenza di un contributo a carico delle imprese dello 0,30% per la formazione continua.

A fronte della prolifica azione del sistema bilaterale di settore, come detto interamente finanziato sul territorio dalle imprese, sarebbe fondamentale destinare tale aliquota contributiva dello 0,30%, versato per legge all'Inps, agli Enti bilaterali, con lo scopo di far confluire al settore risorse utili per una formazione mirata e tarata sulle esigenze delle imprese. In edilizia infatti è presente un sistema bilaterale strutturato che dedica circa 100 enti alla formazione specifica per gli operatori di settore.

Sarebbe pertanto opportuno prevedere che il contributo dello 0,30% versato e non destinato a Fondimpresa sia rivolto al sistema bilaterale dell'edilizia.

Proposte

Al fine, poi, di dare un nuovo slancio, nel breve periodo, all'occupazione, in particolare, giovanile, sarebbe auspicabile intervenire con misure urgenti, anche sperimentali, che creino nuove possibilità per le imprese di formulare offerta di lavoro nell'ottica di una maggiore flessibilità.

La non computabilità delle nuove assunzioni

Non calcolare le nuove assunzioni ai fini delle base di computo prevista dalla normativa vigente rappresenterebbe già una importante facilitazione.

Così come quella di prevedere la libera recedibilità dai contratti a termine, ancora oggi oggetto di una normativa complicata e gravosa per le imprese.

Queste iniziative non comporterebbero oneri aggiuntivi per lo Stato ma rappresenterebbero un segnale forte e chiaro per combattere la crisi, rilanciare l'occupazione, agendo, seppure per un periodo predeterminato, sulla non computabilità ai fini dei limiti quantitativi, e favorendo la sempre auspicata crescita delle imprese, spesso frenata dagli obblighi derivanti dal superamento di detti limiti occupazionali.

Un segnale importante per favorire l'occupazione potrebbe essere rappresentato, altresì, dall'abolizione del contributo addizionale per le assunzioni a termine nonché del contributo previsto per i licenziamenti, forme queste che rappresentano soprattutto in un momento di crisi oneri aggiuntivi per le imprese.

Costo del lavoro edile

Risulta, inoltre, indispensabile intervenire al fine di ridurre il costo del lavoro in edilizia, anche per equipararlo tra i diversi settori dell'industria, tenuto conto del fatto che le imprese di costruzioni sono gravate da un costo del lavoro, caratterizzato da un maggior gettito contributivo, superiore di circa 10 punti percentuali rispetto agli altri settori produttivi dell'industria.

In particolare, con la riduzione del costo del lavoro si consentirebbe di ridurre la forbice costituita dalla differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e quanto i lavoratori percepiscono in busta paga; attualmente, per ogni mille euro versato agli operai

edili, il costo per l'impresa è di circa tremila euro.

Contributo Cig

Basti pensare al contributo cassa integrazione guadagni ordinaria, pari al 5,20% in edilizia contro il 1,90% - 2,20% negli altri settori. A tal riguardo si consideri che la gestione edilizia della CIG presso l'Inps, secondo gli ultimi dati in possesso dell'Ance, presenta un saldo attivo, relativo al decennio 2002 - 2011, pari a quasi 4.000 milioni di euro, con punte di avanzo di esercizio annuale superiori ai 500 milioni di euro.

*Il lavoro
pseudoautonomo*

Si ravvisa, inoltre, la necessità, anche alla luce dell'attuale crisi economica del settore, che per l'appunto sta favorendo l'esercizio dell'attività pseudo autonoma a causa delle più favorevoli aliquote contributive, della graduale equiparazione delle aliquote contributive tra lavoro subordinato e lavoro autonomo, diminuendo quelle per il lavoratore subordinato, con la conseguente riduzione della forbice dei costi tra chi esercita l'attività edile in forma di impresa e chi la esercita come lavoratore autonomo.

In termini di aliquote contributive previdenziali, il peso contributivo Inps a carico di un'impresa edile (fino a 15 dipendenti) per un lavoratore subordinato è del 34,98% a fronte dell'attuale 21,75% del lavoratore autonomo.

Conclusioni

Alla luce di ciò, risulta ancor più importante favorire l'attività del sistema bilaterale delle costruzioni a favore di un lavoro edile che rappresenti una prospettiva credibile di crescita sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista della formazione di qualità.

Occorre dunque sostenere il sistema e i suoi programmi di formazione e sicurezza sul lavoro, a supporto di una platea di lavoratori più ampia e diversificata per classe e istruzione, per superare l'ormai tramontata convinzione che l'attività edile sia per lo più costituita da categorie di lavoratori stranieri e/o poco qualificati.

Giovani e Formazione il binomio perfetto per rilanciare una immagine nuova per il settore delle costruzioni, sempre più orientato verso un investimento in qualità e professionalità.

E' dunque centrale in questo momento così difficile dare impulso ad un programma di lavori utile allo sviluppo del settore e all'incremento dei piani formativi orientati ai più giovani che,

tenuto conto delle potenzialità del mercato edile, possa favorire l'apertura di nuovi sbocchi professionali.

Puntare sui giovani è quindi indispensabile per le imprese intenzionate a raggiungere standard più elevati in termini di qualità ed efficienza, in quanto la forza lavoro giovanile rappresenta, ad oggi, la chiave di volta per rendere il settore più dinamico, flessibile ed innovativo.